

Dirk Sacré

Un italiano in Olanda: Giovanni Battista Pigato (1910 - 1976) e il *Certamen Hoeufftianum* ¹

Floruit adflicto divina e corde poesis ²

Sebbene Giovanni Battista Pigato sia stato uno dei poeti latini più prolifici e creativi del XX secolo, nonché una personalità affascinante, l' uomo e la sua opera sono oggi pressoché sconosciuti. Certo, a Como, la città in cui lavorò per molti anni, esiste un "sentiero Padre Pigato"; inoltre, alcuni specialisti di poesia latina moderna si saranno imbattuti nel suo nome scorrendo l' elenco dei poeti vincitori del *Certamen Hoeufftianum* di Amsterdam, dato che Pigato vinse la medaglia d' oro una volta e cinque volte la *magna laus* negli anni '50³. Gli furono assegnati premi anche in altri concorsi⁴. E nel 2006 le sue poesie complete, circa 700 pagine di *Opere poetiche latine* con traduzioni e introduzioni in italiano, furono pubblicate dal suo ex allievo Piero Camporini⁵. Tuttavia, anche questa edizione è rimasta pressoché sconosciuta: il *Karlsruher virtueller Katalog* non menziona una sola biblioteca pubblica che ne possieda una copia. Inoltre, vedremo che questi *carmina collecta* sono incompleti; un' edizione aggiuntiva sarebbe benvenuta, e dovrebbe includere centinaia di versi latini di Pigato finora sconosciuti. Infine, gli studi su Pigato e la sua produzione sono scarsi; i più importanti sono due riassunti bio-bibliografici all' inizio degli anni '80, circa cinque anni dopo la morte del poeta⁶.

Solo due parole sulla vita di questo sacerdote.⁷ Nacque in una famiglia povera a Villaraspa,⁸ un paese in provincia di Vicenza, nel Nord Italia, nel 1910. Educato dai padri Somaschi e dai Gesuiti a Milano, entrò egli stesso nell' ordine religioso dei Somaschi come novizio nel 1926, all' età di 16 anni, e fu ordinato sacerdote nel 1933. La Seconda Guerra Mondiale ebbe un' influenza duratura sulla sua mente e sul suo lavoro: prestò servizio come ufficiale e cappellano ("curio militum et tribunus", come scrisse) in un reggimento di *Alpini*, e in tale veste combatté in Albania, occupata da Mussolini ma sotto attacco dei Greci; durante questa campagna, Pigato fu gravemente

1 Voglio ringraziare padre Maurizio Brioli C.R.S. e il dr Xavier van Binnebeke per il loro aiuto. (Il testo pro manuscripto originale in inglese del prof. Dirk Sacré, "AN ITALIAN in HOLLAND: GIOVANNI BATTISTA PIGATO (1910 - 1976) AND THE CERTAMEN HOEUFFTIANUM", è stato cortesemente trasmesso dall' autore il 2 marzo 2026 a p. Maurizio Brioli crs., archivista generale, e tradotto in italiano dal confratello p. Paolo Riva crs. nei giorni 24 - 25 marzo 2026; la trad. it. dei brani latini è di p. Maurizio Brioli crs. [n.d.r.]).
2 *Iurgium* 1970, 13 (verso 52).

3 Giustiniani 1979, 106 - 107.

4 Al *Certamen Mingarellianum* a Bologna nel 1950, il *Certamen Capitolinum* a Roma nel 1953 e il *Certamen Vaticanum* a Roma nel 1968.

5 Pigato 2006.

6 Tentorio 1981 e Brioli 1982. Vedi anche Tentorio - Gueglio 1986 e Pigato 2006, 23 - 31. Nell' estate del 2016, un seminario e una mostra (intitolata *Ingredimi - P.G. Pigato C.R.S. Mostra su opere e giorni di Padre Pigato*) vennero organizzati al Pontificio Collegio Gallio in Como.

7 Tentorio 1981, 3 - 4; Pigato 2006, 33 - 45.

8 Nella sua ultima poesia (*Sacerdos moriens*), scritta poco prima della sua morte, Pigato ricorda i suoi genitori nel verso elegante "ac sine divitiis dites virtute parentes" (Pigato 2006, 698, verso 159 ["e senza ricchezza genitori ricchi di virtù"]).

ferito e dovette rimanere in ospedale per un lungo periodo; dopo la guarigione fu inviato sul fronte russo,⁹ entrando a far parte dell' *Armata italiana in Russia*: così combatté per due anni, 1942 - 1943, nell' Unione Sovietica, dove gli italiani subirono terribili perdite. In seguito scrisse un commovente *poemetto* su un evento a cui aveva assistito lì.¹⁰ Dopo la guerra, ottenne la laurea in Lettere presso l' Università Cattolica di Milano (1944) e in Filosofia presso l' Università Statale di Genova (1948). I suoi superiori gli chiesero poi di lavorare come insegnante di lettere classiche e preside, in particolare a Como (1948 - 1963 e 1969 - 1976) e Rapallo (1963 - 1969), due città a cui era affezionato; insegnò anche latino all' Università Cattolica di Milano, dove fu suo collega il poeta latino Olindo Pasqualetti (1916 - 1996). Il suo talento come poeta latino si manifestò all' inizio degli anni '50. Fu un lettore assiduo e partecipò attivamente alla vita culturale dell' Italia del dopoguerra, scrivendo numerosi articoli e tenendo conferenze su svariati argomenti.¹¹ Morì a Como nel 1976 a causa delle conseguenze di un tumore, ma la sua salute, sia fisica che mentale, era precaria da tempo; indubbiamente soffriva di gravi e ricorrenti depressioni. Dagli anni Sessanta in poi, il cinquantenne nervoso si considerava un vecchio, *in limine mortis*.¹²

Mi imbattei nel nome di Pigato all' inizio degli anni Ottanta, mentre studiavo le *Nachleben* (fortune Ndt) latine di Lucrezio, a cui Pigato aveva dedicato un notevole *poemetto*.¹³ Mentre vivevo per alcuni mesi a Milano, un collega del compianto Pigato mi consigliò di contattare padre M. Tentorio crs. (1913 - 1993), che era responsabile dell' archivio Somasco (allora a Genova) ed era stato un caro amico del poeta. Facendo buon uso dei documenti, soprattutto della corrispondenza, ivi conservati, potei pubblicare alcune lettere manoscritte della corrispondenza di Pigato e scrivere alcuni articoli sul poeta latino.¹⁴ Ma fu solo all' inizio del nuovo millennio che potei leggere più di ottanta lettere latine che Pigato aveva scritto al suo amico di Lovanio Jozef IJsewijn (1932 - 1998) tra il 1960 e il 1975.¹⁵ Insieme alla recente scoperta degli archivi *Hoeyffianum* ad Haarlem, dove sono emerse alcune poesie sconosciute, questa affascinante corrispondenza di Pigato, che intendo pubblicare, mi ha spinto a rivisitare la poesia latina di Pigato. Oltre agli epigrammi sconosciuti che contengono, queste lettere gettano luce sulla carriera poetica di Pigato e sui suoi interessi letterari, sulle sue letture preferite, sulla sua precoce attenzione alla letteratura neolatina e ai concorsi poetici,

9 Pigato 1985. Questo libro contiene anche alcune poesie di Pigato collegate alla Guerra.

10 La poesia *Pax in bello* che ottenne la *magna laus* al *Hoeyffianum* nel 1959. Testo in Pigato 2006, 453 - 468; la storia ritorna alla sua esperienza personale in Russia, Gennaio 1943, che il poeta annotò nel suo diario di guerra (Pigato 1986, 50). Altre poesie che hanno a che fare parzialmente o totalmente con le guerre mondiali sono il *In Caroli Gnocchi sacerdotis misericordis honorem* del 1969 (Pigato 2006, 527 - 543; anche don Gnocchi aveva prestato servizio in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale), la sezione finale del suo *de iis qui mortem appetivere scientiarum provehendarum studio* del 1955, che si occupa del radiologista Takashi Nagai di Nagasaki (1908 - 1951) (Pigato 2006, 309 - 343) e la gemma poetica *De milite redivivo*, che ha a che fare con un soldato che era morto sulle Alpi durante la Prima Guerra Mondiale (pubblicato nel 1970: Pigato 2006, 507 - 525); la Prima Guerra Mondiale e particolarmente le pesanti perdite al fiume Piave anche avvengono in una composizione del 1933: Pigato 2006, pp. 65 - 73 (in modo particolare i versi 5 - 12).

11 Egli ebbe anche una vasta rete di corrispondenti (molti di questi sono menzionati in Tentorio 1981, 36 - 38) ed era un talentuoso scrittore di lettere in latino. Quanto apprezzasse il latino classico ed elegante diviene chiaro dalla "lettera a se stesso" del 1946 (*Johannes Baptista Pigatus sibi ipsi*): "Preces ad Deum lege statutas effundere me piget, quod a pura latinitate abhorrent. An in caelo lingua Ciceroniana vel Horatiana utuntur? (Etiam nunc, quod 'in caelo' scripsi, mihi subirascor: malueram 'in campis Elysiis')"(Il testo di questa lettera può essere trovato in Brioli 1982, 7; "Sono restio a elevare a Dio preghiere prescritte dalla legge, perché sono ripugnanti al latino puro. Usano forse il linguaggio ciceroniano o oraziano in cielo? [Ancora adesso mi vergogno di aver scritto "in cielo": avrei preferito "nei Campi Elisi"]").

12 Come l' insegnante Pigato, un fumatore accanito, che sembrava un uomo vecchio nei primi anni cinquanta - impressionò i suoi studenti è suggerito dalla testimonianza di Ganci 2010.

13 Intitolato *Lucretius* e premiato con *magna laus* ad Amsterdam nel 1956: Pigato 2006, 379 - 416.

14 Sacré, 1986, 1987, 1990, 1991, 1992.

15 Nell' immediato futuro le lettere di Pigato saranno consegnate agli archivi dell' Università di Lovanio. Molte lettere scritte da IJsewijn a Pigato sono conservate nell' Archivio Somasco, ora a Roma (AGCRS), e sono state digitalizzate (AGCRS, Fondo Pigato, PGB 0600 - 1165, passim).

e così via. Inoltre, offrono una chiave per una migliore comprensione della sua personalità e possono quindi aiutarci a chiarire la sua poesia, spesso molto personale. Infatti, i versi latini di Padre Pigato alludono molto spesso alla sua innata malinconia e alla sua disperazione mentale, ai suoi alti e bassi. Inoltre, la corrispondenza è scritta in uno stile latino naturale, ma raffinato che a volte si avvicina alla prosa poetica.¹⁶ Sembra che Pigato, che IJsewijn aveva elogiato per i suoi meriti poetici,¹⁷ avesse deciso di aprire il cuore al suo corrispondente belga, avesse sentito il bisogno di affidare la sua anima alla carta e pensasse di poterlo fare senza alcun rischio, poiché il suo amico viveva lontano dall' Italia e le lettere erano in latino. Alcuni estratti dalle lettere di Pigato a IJsewijn possono ben illustrare la sua pervasiva *animi aegritudo* e il suo *corporis et animi morbi*, che a volte sfociavano in disillusione nei confronti dell' umanità, in crisi e conflitti con i colleghi e superiori o in una grave depressione e a volte persino in un desiderio di morte.

Il seguente estratto trasuda sentimenti di letargia e depressione:

Nam mihi ipse videor eo inertiae esse redactus, ut sint pluris existimandi aselli quam ego. Praeterea hoc novi in me accidit, ut ipse librorum adspetus fastidium et satietatem pariat [...]. (Pigato a IJsewijn, 19 Agosto 1962; inedito)

(Io stesso sembro ridotto a una tale inerzia che ci sono più asini da stimare di me. Inoltre, mi è successa questa cosa nuova: la sola vista dei libri mi provoca disgusto e sazietà [...])

Questo frammento, dunque, si avvicina a una confessione poetica; fu scritto dopo che Pigato fu costretto a lasciare il suo amato Collegio in Como nel 1963:

Res sic se habent. Comi iam non sum, moderator Lycei non sum, iuvenum magister non sum, nimirum nullus plane sum. Quae rerum mutatio minus duabus horis facta est: iusserunt, reculas meas coacervavi, profectus de nocte sum [...]. Sodales meos mei non miseruit, at caelum: nam effusis imbris pluebat, et aquae decedentes ad urbis lampades verae lacrimae esse videbantur, ut eodem sensu rerum naturam esse diceres, quo animus meus esset. At quaeres quid hic agam. Instar tigilli in flumine sum: vehor, vel melius abripior temporis dierumque cursu quasi sine voluntate sim. (Pigato a IJsewijn, 8 Ottobre 1963; inedito)

(Le cose stanno così. Non sono più a Como, non sono più il preside del Liceo, non sono più un insegnante dei giovani, non sono certo nessuno. Che cambiamento di circostanze si è verificato in meno di due ore: hanno dato l' ordine, ho raccolto le mie cose, sono uscito di notte [...]. I miei confratelli non hanno avuto pietà, ma il cielo: perché ha piovuto a dirotto, e le acque che cadevano sui lampioni della città sembravano lacrime vere, tanto che si potrebbe dire che la natura delle cose è nello stesso senso della mia mente. Ma tu chiedi cosa ci faccio qui. Sono come un tronco in un fiume: vengo trasportato, o meglio trascinato via dalla corrente del tempo e dei giorni, come se fossi senza volontà)

Una settimana dopo scrisse a IJsewijn:

Sed equidem ex imo pectore et memoria stimuli existunt ac renascuntur, ut quotidie fere in novam colluctationem eamque difficilem incidam. Ita fit ut etiam locorum pulchritudines per maerorem perspectae minus appareant minusque valeant ad animum quietandum (Pigato a IJsewijn, 15 Ottobre 1963; inedito)

(Ma in effetti, dal profondo del mio cuore e della mia memoria, gli stimoli riemergono e rinascono, tanto che quasi ogni giorno mi ritrovo in una nuova e difficile lotta. Così accade che persino le bellezze dei luoghi, percepite attraverso il dolore, appaiano meno e siano meno efficaci nel calmare la mente)

Tre anni dopo, il poeta soffriva di nuovo:

Quo modo ipse valeam quidve faciam, dicere summo opere me pudet. Nihil enim facio nisi vivo, id est aera

¹⁶ La sua prosa rivela una lunga pratica di scrittura. Esistono ancora diversi diari di Pigato, scritti in latino, anche durante l' ultimo anno della sua vita; questi sono conservati presso l' Archivio del suo Ordine (AGCRS): cfr. Tentorio 1981, 33 (nn. 15, 16, 36).

¹⁷ IJsewijn 1961, 64.

duco, pauco cibo me sustento, pedibus moveor. [...] Sed haec sic a me fieri videntur, quasi a quadam velut machina, impetu extrinsecus illato, non voluntate et ingenio meo. [...] Saepe enim numero tam acriter sententiis sodalium meorum adversor, et quidem palam, ut iis qui me parum noverunt lites exercere velle videar. [...] Saepius in dies ex capite ita laboro quasi clavi in tempora infigantur. [...] Ut vides, mi Iosephe, rapido flumine me devolutum aetas mea in altum aeternitatis mare demittet. Vela igitur colligamus. (Pigato a IJsewijn, 1966; inedito)

(Come io stesso sia capace o faccia qualcosa, mi vergogno molto a dirlo. Perché non faccio altro che vivere, cioè respiro aria, mi nutro con un po' di cibo, mi muovo con i piedi. [...] Ma queste cose sembrano essere fatte da me, come da una specie di macchina, un impulso dall' esterno, non dalla mia volontà e dalla mia intelligenza. [...] Perché spesso mi oppongo alle opinioni dei miei compagni in modo così aspro, e persino aperto, che a chi mi conosce poco sembra che io voglia litigare. [...] Molte volte al giorno ho mal di testa come se mi conficcassero dei chiodi nelle tempie. [...] Come vedi, mio Giuseppe, la mia età mi farà precipitare, rotolando giù come un fiume impetuoso, nel profondo mare dell'eternità. Perciò issiamo le vele)

E di nuovo nel 1967:

Adde quod quicquid his diebus de morte lego sic me afficit, ut non modo ea omnia in me amarissimas radices agant, sed etiam, quasi iam mortuus sim, ab omni industria tamquam re inutili abarceant. Ac nisi officia gravissima instarent, cubiculo clausum me tenerem, sodales, discipulos, homines omnes vitarem, vel cibi pertaesus. Utinam vere illud divi Pauli usurpare possem: 'Cupio dissolvi et esse cum Christo'.¹⁸ (Pigato a IJsewijn, 15 Ottobre 1967; inedito)

(A tutto ciò si aggiunge che ogni cosa che leggo sulla morte in questi giorni mi colpisce in modo tale che non solo si radica in me con la più amara amarezza, ma, come se fossi già morto, mi allontana da ogni attività come se fosse inutile. E se i doveri più importanti non mi assillassero, mi rinchiuderei nella mia stanza, eviterei i miei confratelli, i miei discepoli, tutti gli uomini, o mi stancherei del cibo. Magari potessi davvero mettere in pratica quella frase di San Paolo: "Desidero essere dissolto e stare con Cristo")

Affermazioni e atmosfere simili si ritrovano nelle sue poesie latine; esse chiariscono che abbiamo a che fare con caratteristiche fondamentali della sua personalità.¹⁹ Sebbene Pigato, ispirato da Giovanni Pascoli (1855 - 1912), la cui influenza fu dominante nella poesia latina del XX secolo, prediligesse i *poemetti* narrativi, anche i suoi poemi "epici" erano in realtà introspettivi, trattavano direttamente o indirettamente dei suoi sentimenti e delle sue convinzioni, e tradivano un impeto lirico. Prendiamo la già citata poesia su Lucrezio, premiata con la *magna laus* ad Amsterdam:²⁰ in effetti penso che questa poesia riveli tanto su Pigato quanto cerca di interpretare Lucrezio; Pigato indubbiamente si identificava in larga misura con il poeta romano. Si concentrò sul presunto suicidio di quest' ultimo, che secondo il poeta moderno aveva tutto a che fare con il *maeror* fondamentale di Lucrezio, una conseguenza degli orrori della guerra, delle guerre civili che Lucrezio aveva vissuto e non era riuscito a superare: era esattamente il problema con cui Pigato stesso aveva dovuto fare i conti, ma che ovviamente, in quanto sacerdote, in qualche misura aveva superato con l' aiuto della sua fede cattolica profondamente radicata, che Lucrezio evidentemente non poteva professare.²¹ Oppure leggete il suo *Lapurdum* del 1954, anch' esso premiata con *laus* in Olanda: non è tanto una poesia cristiana sulla Vergine quanto la combinazione di un hodoeporicon che porta Pigato da Como a Nizza, Nîmes e Lourdes, e una meditazione sulle carenze di un artista frustrato, sull' imperfezione artistica che scoraggia il poeta a tal punto che solo la fede può rendere la sua vita tollerabile e degna di essere vissuta - il poeta aveva intrapreso il pellegrinaggio a Lourdes

18 Vulg. Philipp. 1, 23.

19 Il più significativa in tal riguardo è forse una delle sue più corte poesie, l' elegia *Ineunte anno quid senserim* (Pigato, 2006, 561 - 568). Ma si veda anche, per esempio, il potente *Elegia pro juventute* (Pigato 2006, 601 - 612) e *Sacerdos moriens*, versi 75 - 86 (Pigato 2006, 690 - 692).

20 Pigato 2006, 379 - 416.

21 A questo punto, Pigato, seguendo la visione tradizionale riguardo a Virgilio come successore di Lucrezio, contrapponeva la filosofia di Virgilio, che secondo il poeta moderno annunciava il Cristianesimo (versi 317 - 330), all' epicureismo di Lucrezio. La giuria dell' *Hoeufftianum* considerò giustamente il poema di Pigato (che, naturalmente, era stato inviato in forma anonima) come opera di un sacerdote cattolico con un modo di guardare a Lucrezio non accademico, ma poeticamente difendibile.

per superare la sua già citata malinconia, il pessimismo e la disperazione -. Riguardo ai suoi continui ma frustranti sforzi poetici, scrisse:

Scilicet ut vates poliendo sedulus instet
(ursarum exsuperans notas in pignora curas),
Degenerabit opus semper tristemque pigebit
Artificem, ex homine exierit quasi simia turpis. (...)
Ipse ego, Pieridum vehementi qui actus amore
Parnasi in iuga iam teneris protendor ab annis,
Quid nisi consector refugum procul usque cacumen?²²

(Certo, mentre il bardo lucida diligentemente
[superando le preoccupazioni degli orsi nelle promesse],
l' opera degenererà e sarà sempre triste e noiosa.
L' artista, dall' uomo emergerà come una scimmia orribile. (...)
Io stesso, che, spinto da un ardente amore per Pieride,
ho cercato di raggiungere le vette del Parnaso fin da giovane,
che succedrebbe se non mi unissi ai profughi lassù in cima?)

Leggere Pigato è una sfida continua. Persino i giudici dell' *Hoeyffianum* hanno dovuto ammettere più volte di non aver compreso alcuni versi o frasi. Ciò è dovuto a diversi fattori. In primo luogo, un lettore medio di poesia latina del XX secolo troverà il vocabolario di Pigato eccezionalmente ricco;²³ in secondo luogo, se si confrontano i suoi versi, ad esempio, con Francesco Sofia Alessio (1873 - 1943), si percepisce subito come Pigato eviti deliberatamente le *iuncturae tritae* e sia costantemente alla ricerca di gruppi inaspettati di parole o *callidae iuncturae*, e con quanta frequenza inverte l' ordine naturale o usuale delle parole. Anche la sua sintassi è spesso complessa: tende a scrivere frasi intricate, accumulando complementi e proposizioni subordinate, non di rado con una certa *inconcinnitas*. La sua sintassi assomiglia molto più a Lucrezio che a Ovidio o Virgilio. Anche la sua versificazione ha un innegabile sapore lucreziano: è spesso aspra, produce insoliti ritmi esametri, a volte accumula monosillabi o ammette elisioni di questi ultimi;²⁴ di conseguenza, i suoi ritmi poetici non hanno nulla in comune, ad esempio, con la fluidità di Hermann Weller (1878 - 1956). Pigato prediligeva l' esametro e il distico elegiaco, ma le sue poesie più lunghe sono spesso polimetriche, molto probabilmente sull' esempio di Pascoli.²⁵ Certo, nella poesia latina moderna, uno stile ricco e intricato a volte cela concetti, idee o sentimenti semplici, come spesso accade nelle belle poesie linguisticamente sofisticate di Fernando Maria Brignoli. Ma non è questo il caso di Pigato, il cui immaginario è a tratti astruso e difficile da seguire; inoltre, le sue poesie spesso progrediscono per associazione di immagini, sogni e visioni. Solo un esempio: per quanto incredibile possa sembrare, una delle sue poesie più famose, che narra le sue impressioni

22 Pigato 2006, 345 - 377 (versi 219 - 222 e 242 - 244).

23 Sebbene non contenga tante parole rare e raffinate come quelle che amava usare il suo contemporaneo Fernando Maria Brignoli (1901 - 1970), Pigato ricorreva occasionalmente ai neologismi, come l' aggettivo *nesciolus* ("un po' ignorante"; Pigato 2006, 178 e 190) o i verbi *favillare* ("scintillare"; Pigato 2006, 178, 190 e 238) e *saltillare* ("saltare"; Pigato 2006, 238).

24 Vedi, ad esempio, Pigato 2006, verso 222 (a cinque monosillabi) del *De iis qui mortem appetivere scientiarum provehendarum studio* ("A quo cum iam bis legati ex nave columbi" ["Da chi, quando già due volte gli ambasciatori della nave furono inviati tramite piccioni"]) e per il suo modo 'cumulativo' di costruire le frasi, le meravigliose immagini di un silenzio minaccioso nei versi 227 - 232: "Omnia sed circum subito siluere stupore, / non alias ex se ferme promentia sensus / quam quibus opprimimur, nimium si tardat amicus / de gravibus rebus prompte scripsisse rogatus, / induit vel cum in plumbum et deflere videtur / caelum, ducatur quoddam quasi in aethere funus" ("Ma tutto intorno improvvisamente tacque per lo stupore, / senza altri sentimenti che sorgono spontaneamente / se non quelli da cui siamo sopraffatti, se un amico ritarda troppo / quando gli viene chiesto di scrivere prontamente su questioni serie, / viene messo su o quando il cielo sembra piangere e fare lutto, / un certo funerale viene celebrato come nell' etere").

25 Vedi, per esempio, il *Somnium* di Pigato e la sua *Nox Pompeiana* (Pigato 2006, 191 - 208 e 217 - 257).

mentre passeggiava di notte tra le rovine di Pompei, contiene un lungo epilogo che non ha nulla a che vedere con Pompei, ma è ambientato sulle rive del fiume Don in Russia e si basa sui ricordi di Pigato della campagna di Russia durante la Seconda Guerra Mondiale e, in modo reminiscenze della storia di Piramo e Tisbe di Ovidio, elogia l' amore coniugale e genitoriale di una coppia di anziani che vivono in una fattoria russa e sono fedeli alla fede cristiana in epoca comunista.²⁶ Sogni, visioni, viaggi immaginari nell' aria o verso paesaggi lontani, passati e presenti, musica immaginaria che risuona decenni o secoli dopo essere stata composta: tutti questi elementi confluiscono nelle sue poesie o si susseguono rapidamente, immergendo il lettore in un universo poetico ricco, ma confuso e in parte sfuggente. Tuttavia, grazie al fatto che queste immagini e queste tecniche riappaiono costantemente nelle sue poesie, che il poeta ha espresso le sue idee in modo più chiaro nelle composizioni dei suoi ultimi anni, e grazie alla possibilità di consultare la già citata corrispondenza con IJsewijn, siamo in grado di entrare nel suo modo di pensare e sentire, e di farci un' idea della sua *Weltanschauung*.

Anche da un punto di vista puramente documentario, le suddette lettere di Pigato a IJsewijn ci offrono informazioni importanti: rivelano, ad esempio, che Pigato era un esperto di poesia neolatina fin dalla prima giovinezza; che leggeva la rivista latina *Alma Roma* (che conteneva molte poesie latine moderne) dalla fine degli anni '20 in poi; che era stato affascinato dalle poesie latine di Angelo Poliziano (1454 - 1494) e Marco Girolamo Vida (1485 - 1566) *a puerulo*, come dice lui, e voleva imitarli;²⁷ che ammirava poeti neolatini come Janus Secundus (1511 - 1536),²⁸ Michele Marullo (1458 - 1500)²⁹ e, non a caso, Pascoli, che era un uomo di ampie letture, che conosceva Milton, Goethe e Heine,³⁰ Baudelaire e, ovviamente, classici italiani come Dante, Leopardi e molti altri; che avesse appreso dell' esistenza di concorsi di latino nel 1931, quando lesse alcuni versi scritti da Acaste Bresciani (1882 - 1969), vincitore di un concorso di latino organizzato ad Aquileia in occasione del decimo anniversario della sepoltura del *milite ignoto*, nel 1931.³¹

Questo, tuttavia, non significa che dobbiamo dare per scontato tutto ciò che confessò nelle lettere che inviò al suo amico belga, neanche per quanto riguarda la sua partecipazione a concorsi di latino. Nel Gennaio 1960 Pigato scrive a IJsewijn riguardo alle sue presunte prime partecipazioni al *Certamen Mingarellianum* (Bologna) e al *Certamen Hoeufftianum* (Amsterdam):

De certamine Mingarelliano non multa scio. Nam cum sodalis quidam meus, qui in Athenaeo Mediolanensi litteris operam dabat, olim ex albo edictum certaminis lectum transcriptumque mihi attulisset et hortatus esset ut contendere auderem, ego ut illi morem gererem, non recusavi duoque poemata paucis diebus condita Bononiam misi. Quibus nescio quo pacto adrisit "vocatus Apollo"³² impulitque ut etiam ad certamen Hoeufftianum [sic] Amstelodarnense, metu repulsae superato, accederem. Etenim post Ioannem Pascolium nemo Italus est quin istud certamen plurimi faciat victoresque laudibus ad caelum extollat, idemque non pertimeat illud discrimen. (Pigato a IJsewijn, 21 Gennaio 1960; inedito)

Così, nel 1950, racconta, dopo aver appreso per caso dell' esistenza del concorso latino Mingarelli, Pigato aveva inviato a Bologna, su consiglio di un amico, due poesie "scritte in fretta", entrambe premiate. Subito dopo, quindi poco dopo il 1950, avrebbe trovato il coraggio di inviare alcune poesie anche all' *Hoeufftianum*, il concorso che le vittorie di Pascoli avevano reso così prestigioso tra i classicisti italiani. Sembra una successione naturale. Sappiamo infatti che Pigato

26 Pigato 2006, 250 - 253 (*Nox Pompeiana*, versi 243 - 298).

27 Pigato, lettera a IJsewijn, 29 Giugno 1971; inedita.

28 Pigato, lettera a IJsewijn, 9 Agosto 1971; inedita.

29 Per Milton e Marullo, vedi la lettera già citata di Pigato del 29 giugno 1971.

30 Tradusse *Lorelei* di Heine in Latino (Pigato 2006, 652 - 655).

31 Pigato, lettera a IJsewijn, 1 Febbraio 1960; inedita.

32 Virgilio, Georgiche 4, 7.

vinse due premi al *Mingarellianum* del 1950,³³ e che ottenne la medaglia d'oro ad Amsterdam nel 1952 con la sua poesia *Nox Pompeiana*, che segnò l' inizio di una serie di vittorie olandesi culminate con la poesia *Pax in bello*, premiata con *magna laus* nel 1959. Eppure, in questa parte della sua lettera Pigato cedette all' apparenza e si allontanò dalla verità, quasi volesse costruire la sua *persona poetica*. Gli archivi del concorso Hoeufft non lasciano spazio a dubbi al riguardo: chiariscono che Pigato partecipò al concorso Hoeufft non per una decina d' anni, ma per quasi quaranta! Risulta infatti che dal 1934 (ovvero un anno dopo la sua ordinazione sacerdotale) Pigato abbia presentato poesie in latino all' *Hoeufftianum* e che abbia continuato a farlo fino al 1972 (per il concorso del 1973). Ora, ogni volta che non gli veniva assegnato un premio ad Amsterdam (o in un altro concorso), di solito si asteneva dal far pubblicare altrove la sua opera; una lettera inedita inviata al giudice dell' Hoeufft Wagenvoort a Utrecht suggerisce che Pigato fosse davvero turbato ogni volta che una sua composizione non aveva avuto successo in un concorso.³⁴ Alcune copie di queste poesie non riuscite che conservava, spesso senza indicare che fossero state poesie da concorso, finivano negli archivi Somaschi di Genova, ora a Roma, e venivano pubblicate solo dopo la morte del poeta da Camporini nel 2006; altre poesie non arrivavano nemmeno negli archivi del suo ordine e ora sopravvivono come manoscritti o meglio dattiloscritti negli archivi Hoeufft, dove le voci possono essere facilmente identificate come prodotti di Pigato, soprattutto per via delle buste concomitanti e trasparenti recanti il nome del poeta, spesso anche per via della caratteristica calligrafia di Pigato, che più volte doveva correggere gli errori commessi dai suoi allievi durante la dattilografia dei suoi manoscritti e si sentiva obbligato a inviare le sue correzioni all' Accademia di Amsterdam; e non di rado per via dei temi trattati e dello stile delle poesie. In questo modo, la produzione di Pigato può essere sostanzialmente integrata. Il numero di versi finora sconosciuti ammonta a più di 2000, che devono essere aggiunti ai circa finora noti 4500 versi tratti dalle *Opere poetiche latine* pubblicate postume (Pigato 2006).

Inutile dire che non posso presentare nel dettaglio ciascuna di queste "nuove" poesie. Cercherò, tuttavia, di recensirle in modo conciso e di contestualizzarle nel quadro dell' intera produzione latina di Pigato.

Permettetemi innanzitutto di fornire una panoramica delle poesie con cui Pigato ha partecipato al *Certamen Hoeufftianum* tra il 1934 e il 1972. Nell' elenco che segue, i titoli in maiuscolo si riferiscono alle poesie che hanno vinto il concorso olandese (il cui anno è preceduto da 'H') e che sono state pubblicate sia negli opuscoli annuali dell' Accademia di Amsterdam che in Pigato 2006. Per le "nuove" poesie, segue l' indicazione della loro attuale collocazione all' interno dell' archivio Hoeufft, che fa parte dell' Archivio della Reale Accademia Olandese delle Scienze (indicato con 'NHA 64'), ora conservato presso il *Noord - Hollands Archief* nella città di Haarlem.

1. H 1935 *Duo pupilli* (169 versi, esametri; inedito, non conosciuto; NHA 64-848, no. 7)

2. H 1938 *Orphanorum pater. Carmen de divo Hieronymo Aemiliano* (316 versi, esametri; una revisione sostanziale di H 1935; inedito, non conosciuto ; NHA 64-850, no. 16)³⁵

33 Con *De arte poetica in nostrae aetatis philosophos* e *Somnium* (Pigato 2006, 165 - 190 e 191- 208).

34 (Rapallo, 22 Maggio 1968). Questa lettera deve riferirsi alla sua poesia *De Adamello monte*, menzionata come H 1968 nello studio sotto (n. 21): "Ad carmen meum quod attinet, plaustrum perculi, ut dicitur. Sed dolor pudorque irritae spei iam remisit" ("Quanto alla mia poesia, è, come si suol dire, un carro del terrore. Ma il dolore e la vergogna della vana speranza si sono ormai placati"). La lettera può essere trovata nell' Archivio Somaschi a Roma, Fondo Pigato (AGCRS, PGB 0243). In alcuni casi, Pigato rilavorava le sue poesie che non avevano avuto successo e le sottometteva una seconda volta al concorso. In modo non ordinario, si rivolgeva ad un altro concorso; vedi n. 21 nella lista sotto.

35 Per l' *Hoeufftianum* durante gli anni 1923 - 1943, vedi l' inventario ad opera di van Binnebeke 2020.

3. H 1950a *Vates* (489 versi [!], polimetrico; inedito, ad eccezione della sezione finale, considerate parte di una poesia non conosciuta in Pigato 2006, 417-432; NHA 64-838, fasc. 1, no. 10)
4. H 1950b *Daedalus vatum* (241 versi, esametri; inedito, non conosciuto; NHA 64-838, fasc. 1, no. 17)
5. H 1951a *Vitae commentarium* (190 versi; polimetrico, inedito, non conosciuto; NHA 64-838, fasc. 2, no. 2)³⁶
6. H 1951b *Symphonia Beethoviana* (96 versi, distici elegiaci; inedito, non conosciuto; NHA 64-838, fasc. 2, no. 5)
7. H 1951c *Horatius* (presente in due versioni leggermente diverse; 163 versi [164 versi nella seconda versione], esametri; inedito, non conosciuto; NHA 64-838, fasc. 2, no. 3)
8. H 1952 *NOX POMPEIANA* (medaglia d'oro)
9. H 1953a *LVDI (magna laus)*
10. H 1953b *Arenacum* (118 versi, esametri; inedito, non conosciuto; NHA 64-839, fasc. 1, no. 10)
11. H 1954a *Batavia victrix* (362 versi, esametri; inedito, non conosciuto; NHA 64-839, fasc. 2, no. 5)
12. H 1954b *EPISTOLA AD DISCIP VLVM (magna laus)*
13. H 1955 *LAPVRDVM (magna laus)*
14. H 1956 *LVCRETIVS (magna laus)*
15. H 1957 *Post Catullo calvom* (334 versi, esametri; inedito, non conosciuto, ma vedi H 1958 per una revisione di questa poesia; NHA 64-840, fasc. 3, no. 3)³⁷
16. H 1958 *Catullus* (210 versi, esametri; revisione e riduzione di H 1957 [207 versi nella versione pubblicata in Pigato 2006, 433 - 452]; sconosciuta come poesia da competizione; NHA 64-841, fasc. 1, no. 7)
17. H 1959 *PAX IN BELLO (magna laus)*
18. H 1960 *Iuvenes* (222 versi, esametri; inedito, non conosciuto; NHA 64-841, fasc. 3, no. 12)
19. H 1961 *Amores* (222 versi, esametri; inedito, non conosciuto; una revisione di H 1960; NHA 64-841, fasc. 4, no. 1)
20. H 1962 *De arte poetica* (73 versi, esametri; inedito, non conosciuto; NHA 64-842, fasc. 1, no. 1)

³⁶ E' alquanto strano che questa poesia non sia stata inclusa in Pigato 2006; infatti, una copia manoscritta, li intitolata *Satura Horatiana de discipulo quodam Inter pueros* (171 versi), inviata dal poeta a padre M. Tentorio crs. nel 1952, è conservata nell' Archivio Somasco: cfr. Tentorio 1981, 33 (n. 12).

³⁷ Senza dubbio il titolo si riferisce all' omonima poesia del Pascoli (vedi Pascoli 1999, 7 - 10) a cui Pigato era molto affezionato. (Pigato 1959, 10 - 12).

23; da non confondersi con la completamente differente poesia *De arte poetica in nostrae aetatis philosophos*, premiata al *Certamen Mingarellianum* del 1950)

21. H 1968 *De Adamello monte* (116 versi, esametri; non conosciuta come una poesia di Hoeufft, ma ripresentata al *Certamen Vaticanum* del 1969 e lì vincitrice di una *laus*; con il nuovo titolo di *De milite redivivo* [144 esametri in Pigato 2006, 507 - 525]; NHA 54-844, fasc. 1, no. 2)

22. H 1970 *Ultima ecloga* (112 versi, esametri; sconosciuta come poesia a Hoeufft; NHA 64-844, fasc. 3, no. 3; pubblicata in Pigato 2006, 545 - 560)

23. H 1973a *De iuventute ad senes etegia* (probabilmente 96 versi, distici elegiaci; negli archivi Hoeufft il testo stesso manca in NHA 64-844, fasc. 6, n. 2; tuttavia, il poema deve coincidere con l' *Elegia pro iuventute* di Pigato, pubblicata per la prima volta su una rivista locale (Como) nel dicembre 1973 e ristampata in Pigato 2006, 601 - 612; in una lettera inedita a J. IJsewijn (1 Gennaio 1974), Pigato esprime la sua indecisione riguardo al titolo: "Una cum his litteris tibi elegiam mitto, quam cum conderem, 'de senectute' inscripseram, deinde, carmine ad umbilicum adducto, malui 'pro iuventute' inscribere. Utrum aptius conveniat, tu videris" ("Insieme a queste lettere ti mando un' elegia, che quando la composi avevo intitolato "sulla vecchiaia", ma poi, giunto al suo culmine, ho preferito intitolarla "sulla giovinezza". Se questo sia più appropriato, lo scoprirai tu").

24. H 1973b *De navigio divino* (172 versi, esametri; sconosciuto come *carmen Hoeufftianum*, ma coincidente con il poema *Iter maritimum*, pubblicato dopo la morte del poeta in Pigato 2006, 613 - 631 dagli archivi del Collegio Gallio di Como; una versione più antica, recante lo stesso titolo del poema Hoeufft e datata Novembre 1972, è conservata nell' Archivio Somasco di Roma (AGCRS, PGB): cfr. Sacré 1986; NHA 64-844, fasc. 6, n. 4).

Leggendo queste poesie, per lo più "nuove", si ha la sensazione di assistere allo sviluppo di Pigato come poeta. In particolare, i primi due componimenti (nn. 1 e 2 dell' elenco), risalenti agli anni '30, sono interessanti sotto questo aspetto. Qui vediamo il sacerdote cimentarsi in un poemetto sui meriti di San Girolamo Miani o Emiliani, il patrizio veneziano del XVI secolo, fondatore della Compagnia dei Servi dei Poveri, in seguito chiamata Somaschi, ovvero l' ordine religioso di Pigato. Pigato cerca di delineare come sia nata la missione caritatevole dell' Emiliani; si concentra su una particolare esperienza del patrizio. A dire il vero, il poeta introduce un certo pathos nel descrivere l' affetto che Emiliani provava per i piccoli pupilli o orfani di cui decise di prendersi cura; Pigato descrive con compassione la miseria di una bambina orfana di nome Alda; qui si nota chiaramente l' influenza dell' ultima poesia latina di Pascoli, *Thallusa*, sia nell' evocare lo stato d' animo della bambina – una confusione mentale che si avvicina all' *aeque memor, immemor aequae* (verso 180; "ugualmente consapevole, ugualmente inconsapevole") della *Thallusa* – sia nella scelta delle parole.³⁸ Ma, nel complesso, l' epillio di Pigato, pur non essendo affatto un' opera mediocre, è un *poemetto* storico senza pretese, paragonabile a molte poesie che venivano presentate ogni anno al concorso di Amsterdam, ma che non si distinguevano particolarmente.

38 *Duo pupilli*, versi 56 - 60: "Mamma!" puella flet. At Genitrix silet. Illa iterato / appellat matrem, rebusque tacentibus audit / tandem aliquam procul et procul. Ista vocat te, / mammam te vocat ista: age dum, sis mamma puellae. / Quid non efficit Echo? Censet se Alda vocari" "«Mamma!» grida la bambina. Ma la Madre tace. La bambina chiama la madre ancora e ancora, e mentre regna il silenzio, finalmente sente qualcuno da lontano. Ti chiama, ti chiama mamma: forza, sii la madre della bambina. Cosa non fa Eco? Pensa di essere chiamata Alda"). Ciò si avvicina alla *Thallusa* di Pascoli, dove ricorre anche *mamma* e dove possiamo leggere, ad es. (versi 145 - 147; cfr. Pascoli 1999, 44): "Tremibundo palpitat omnis / vagitu domus. Infelix Thallusa, vocaris! / Novisti vocem. Matrem vox ilia vocat te." ("Tutta la casa trema per il lamento. Infelice Tallusa, sei chiamato! Hai conosciuto la voce. Quella voce ti chiama madre").

Tra la fine degli anni Quaranta e l' inizio degli anni Cinquanta Pigato trovò la propria voce, acquisì il suo stile personale facilmente riconoscibile e sviluppò appieno la sua potente e spesso originale immaginazione. Eppure, alcune delle composizioni recentemente riscoperte occupano un posto speciale nella sua opera. *Daedalus vatum*, ad esempio, scritto nel 1949, fu piuttosto eccezionale in quanto tentativo di sottolineare l' importanza di Livio Andronico, il primo poeta latino a Roma. Pigato arrivò persino a imitare il latino arcaico in questo poema, aggiungendo così inevitabilmente un profumo di *ioco-serium* alla sua opera. Fece chiedere ad Andronico, nei Campi Elisi, a Tibullo e Virgilio se la sua *Odusia* trovasse ancora approvazione a Roma:

Narrate, duonei,
Si Romad vos, quoi cecini olim carmina primus.
Topper ne ite, sed heic mecum consistite, quaesso:
Livius ex Graio Romanus sum clueoque. (versi 6-9)

(Ditemi, amici miei,
se siete di Roma, per la quale un tempo cantavo per primo.
Topper, non andartene, ma resta qui con me, ti prego:
Io sono Livio, un romano di Grecia, e sono un veggente)

I due poeti classici liquidarono Andronico come un poeta rustico dei tempi preistorici. Pigato poi approfondisce l' importanza storica di Andronico come il primo grande poeta di Roma, e come il vate i cui famosi *carmen* per Giunone Regina avevano placato quella dea e aiutato Roma a ottenere una vittoria decisiva su Cartagine. Inoltre, il poeta moderno mette in scena un incontro tra Andronico e Augusto nell' Ade; Augusto si trova a conoscere la poesia di Andronico; l' imperatore defunto, che ha avuto alcuni contatti con Erode, sospetta che una nuova religione giungerà a Roma e assicurerà il ruolo immortale del latino, in modo che le opere di Andronico vengano salvate dall' oblio totale, e ciò è fonte di grande gioia per Andronico. Alla fine vediamo Augusto e Livio Andronico passeggiare insieme nei Campi Elisi:

Tune una Elysios pariterque ibatis amici,
Hine dominus Romae, vates hine; primus uterque. (versi 240 - 241)

(Siete andati insieme all' Eliseo, e come amici,
qui il signore di Roma, qui l' oracolo; entrambi furono i primi)

Agli occhi dei giudici di Amsterdam, quest' opera (che in effetti incorporava un discreto numero di testimonianze antiche su Andronico e frammenti delle sue poesie) rappresentava più un risultato filologico che poetico. In una certa misura, questo può essere vero, ma non dimentichiamo che solo un anno dopo, un altro poeta, Giambattista Pighi (1898 - 1978), avrebbe vinto la medaglia d' oro con il suo *Rudens resartus*, un presunto dialogo tra Plauto e il suo compositore musicale Marcipore, in cui Pighi aveva imitato lo stile antico di Plauto: anche quella era un' opera filologica!³⁹ A parte questo, la poesia è già tipicamente pigatiana in quanto una persona vivente del XX secolo si rivolge a un poeta antico – Pigato ha utilizzato il dispositivo delle visioni e dei sogni più di una volta –; inoltre, Pigato aveva un' affinità con Andronico nella misura in cui il vecchio poeta si lamentava di ricevere scarso riconoscimento: anche Pigato, fin dai suoi primi anni, si sentiva sottovalutato come poeta.

Un' altra poesia singolare è *Batavia victrix* del 1953, il cui tema di questo lungo poemetto è la famosa alluvione del Mare del Nord del Gennaio 1953, che colpì soprattutto l' Olanda e causò

39 Per questa poesia vedi Traina 2001, 236 - 237.

quasi 2000 morti. In un certo senso, si tratta di un poema narrativo tradizionale che, come prevedibile, propone alcuni episodi di eroismo da parte di alcuni cittadini olandesi (*victrix* nel titolo allude alle nuove dighe che gli olandesi progettaron subito dopo il disastro). E' plausibile che il poeta abbia scelto questo tema olandese perché riteneva che avrebbe lusingato una giuria composta da tre professori olandesi.⁴⁰ Ma in realtà, l' argomento lo mise in svantaggio: sebbene un membro della giuria dell' Hoeufft, il professore di Utrecht Hendrik Wagenvoort (1886 - 1976),⁴¹ apprezzasse la poesia, gli altri due temevano di assegnarle un premio, prevedendo critiche che avrebbero accusato i giudici olandesi di sciovinismo (nazionalismo fanatico Ndt). I temi dell' eroico sacrificio di sé e degli sforzi altruistici di soccorso in una situazione drammatica piacevano sicuramente al poeta. La poesia di Pigato non era perfetta - la giuria trovò alcuni versi oscuri, ancora una volta -, ma anche qui le immagini e le descrizioni offrono la prova della maestria di Pigato. L' immagine dello scatenarsi della terribile tempesta, con cui si apre la poesia, rivela un suo talento caratteristico; tipica è la lunghezza di questa frase senza fiato e impetuosa che rispecchia la violenza della natura; anche i suoni aspri si adattano perfettamente ad essa:

At nunc, dum frustra undoso quatit ariete muros
 Oceanus barathrisque novas educit ab imis
 Vires, quaque magis retro obice pellitur, illac
 Insurgit maiora minans seque ipse flagellat,
 Par irae immensi, ventre exstimulante, leonis,
 Extrema a Thule [Greenlandj] pinnis glacialibus actus
 Coniurat cum illo Boreas, sparsisque potitus
 Orcadibus locat hibernas lato orbe procellas,
 Scilicet e rapidis gyris, quas nauta 'cyclonas'
 Appellat, vitatque petens vel inhospita cursu. (versi 20 - 29)

(Ma ora, mentre invano le ondeggianti pareti vengono colpite dall' ariete
 L' oceano fa emergere nuovi abissi dalle profondità
 Forze, che vengono respinte da una barriera più grande, lì
 Si erge minacciando cose più grandi e si flagella,
 Come l' immensa ira del leone, con il ventre che si agita,
 Spinto dalle pinne gelide di Thule [Groenlandia], gli estremi
 Borea cospira con lui e, dopo aver preso possesso di isole sparse
 le Orcadi scatenano tempeste invernali in tutto il vasto mondo,
 Vale a dire dai rapidi vortici, che il marinaio chiama 'ciclioni'
 E li evita, cercando o percorrendo rotte inospitali)

L' Olanda ricompare in un' altra nuova poesia, intitolata *Arenacum*, presentata al concorso del 1953. In questa poesia Pigato descrive con entusiasmo l' imponente commemorazione annuale della battaglia di Arnhem, alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Questa poesia testimonia ancora una volta l' ossessione del poeta per la Seconda Guerra Mondiale; come spesso accade in Pigato, evoca gli orrori della guerra, ma rende anche omaggio all' eroismo dei soldati che combattono per la libertà. Un altro elemento tipico è la presenza misteriosa ma reale dei soldati caduti durante la cerimonia, una presenza evidenziata da un leggero fruscio nell' aria: analogamente, Pigato farebbe riecheggiare tra le montagne i semplici canti di un soldato della Prima Guerra

⁴⁰ Allo stesso modo si comportarono altri poeti, come Fr. Pavesi (*Hollandia*, 1876), G. Caldana (*Harlemi campus*, 1917) o Fernando Bandini (1931 - 2013), la cui prima opera (ancora inedita) presentata all' *Hoeufftianum*, risalente al 1963, era intitolata *Anna Frank*. Tra le altre poesie presentate senza successo all' *Hoeufftianum* e riguardanti i Paesi Bassi, basti citare la poesia *Universitas studiorum Nederlandica*, inviata nel 1969 da Enrico Conti (probabilmente lo stesso parroco di Cogolonchio, 1914 - 1984; Conti era amico di Enrico Maffacini, 1902 - 1956, sacerdote e suo concittadino; Maffacini è noto come traduttore latino di *Pinocchio* di Collodi; la poesia di Conti si trova in NHA, 64-844, fasc. 2, n. 17).

⁴¹ Wagenvoort, a mio parere un giudice coscienzioso e sensibile delle poesie presentate al concorso, diventò un buon amico di Pigato; molte sue lettere a Pigato sono conservate nel già citato Fondo Pigato dell' Archivio Somasco di Roma (AGCRS, PGB).

Mondiale, cinquant'anni dopo la loro morte: ⁴²

Nimirum levibus quidam fremitus vagus alis
Insolito insinuat supra circumque volatu,
Huc illuc pariter, pariter procul et prope et idem
In nostros animos, secreta ubi cauta teguntur,
Atque foras, sensu prohibens aliena retunso,
Elysiis nisi lactantes hic forte relictis
Sint ipsi et qui praesenti decorantur honore,
Fortia in atroces passi nisique Alamannos (...) (versi 50 - 57)

(Certamente qualche luce, ali erranti e mormoranti
In un volo insolito sopra e intorno,
Qui e là, ugualmente lontani e vicini e uguali
Nelle nostre menti, dove i segreti sono accuratamente nascosti,
E fuori, bloccando i sensi degli altri con l' ottusità,
Negli Elisiani, a meno che forse non gioiscano qui,
Che loro e coloro che sono decorati con l' onore presente,
Siano coraggiosi contro coloro che hanno sofferto atrocemente, a meno che gli Alamanni [...])

Sappiamo da varie dichiarazioni che Pigato amava la musica di Giacomo Puccini,⁴³ e ancor più le sinfonie di Beethoven. Nella sua poesia del 1950 *De arte poetica*, premiata al *Certamen Mingarellianum*, definì Beethoven un compositore divino che permetteva all' ascoltatore di elevarsi al di sopra di sé stesso:⁴⁴

Atque sonis alios deus ille tonantibus excit
Beethovius mundos, sceptroque gubernat et arte
Et tibi te eripiens attollit vortice in illos. (versi 228 - 230)⁴⁵

(E con suoni fragorosi quel dio risveglia altri mondi,
e li governa con scettro e arte.
E salvandoti da te stesso, ti solleva in essi con un turbine)

Nello stesso anno, 1950, inviò ad Amsterdam una poesia intitolata *Symphonia Beethoviana*, un' opera affascinante, ma a mio avviso molto difficile,⁴⁶ che, se non erro, cerca di esprimere più dettagliatamente l' effetto che le sinfonie di Beethoven ebbero sul poeta, e illustra la citazione dello stesso Beethoven *Durch Leiden Freude*.⁴⁷ Ciononostante, Pigato si identifica, mi sembra, con Beethoven: i sentimenti che trovava nelle opere del compositore sono simili a quelli che il poeta latino era solito esprimere a parole: anche Pigato vede la vita come una lotta, anche Pigato oscilla spesso tra la disperazione e la speranza attraverso la fede, tra ideali e delusione, tra il desiderio di morte e la voglia di vivere; anche Pigato soffre spesso di depressione. E così, le sinfonie di Beethoven trasportano il poeta nel regno della morte, ma poi lo riconciliano con la vita, con i

42 Pigato 2006, 512 - 519 (*De milite redivivo*, versi 24 - 101).

43 Cfr. Pigato 2006, 656 (*Paraphrasis cantici Pucciniani a verbis "Un bel di vedremo" incipientis*).

44 Pigato 2006, 165 - 190. Cfr. anche una lettera non pubblicata scritta a IJsewijn, 8 Gennaio 1972: "Quae de meis elegidiis Lovaniensibus scripsisti, ita mihi visa sunt, quasi esset symphonia Beethoviana" ("Ciò che hai scritto sulle mie elegie di Lovanio mi è sembrato quasi una sinfonia di Beethoven").

45 Leggermente cambiati, questi versi ricorrono nella poesia *Vates*, scritta attorno allo stesso tempo (versi 138 - 140 della parte 2).

46 Sino ad ora, ho grande difficoltà ad interpretare la presenza qui di una persona chiamata *Lagarus*, che appare sia all' inizio che alla fine della composizione.

47 "Wir endliche mit dem unendlichen Geist sind nur zu Leiden und Freuden geboren, und beinahe konnte man sagen, die ausgezeichneten erhalten durch Leiden Freude" ("Noi esseri finiti, dotati di spirito infinito, nasciamo solo per la sofferenza e la gioia, e si potrebbe quasi dire che gli eccellenti traggono gioia dalla sofferenza"; Beethoven alla contessa Erdody, 19 Ottobre 1815; cfr. van Beethovens 1907, 45 - 46 (no. 367).

miracoli della creazione, con l' inarrestabile vitalità della natura, con gli uomini.⁴⁸ Questi opposti li ritroviamo, ad esempio, in questi versi:

Ipse mihi videor vivente in morte superstes
Ac cumulata miser tristia utrimque pati. [...]
Non ego te metuam , non, quamvis mille timores
Inicias taetros: iam, Libitina, vale.
Vos etiam missis, homines, consurgere curis
Sentio et alatis fundere verba modis. [...]
"Tu mihi stella nites", iuvenis per prata puellae;
Ex horto ilia: "Nites tu mihi solus, amor". (versi 47 - 48, 83 - 86, 89 - 90)

(Io stesso mi sento vivo, sopravvissuto alla morte
E soffro, miserabile, con dolori accumulati da entrambe le parti. [...]
Non ti temerò, no, no, nonostante mille paure
Tu inizi il terribile: ora, Libitina, addio.
Anche voi, uomini, avete mandato le vostre preoccupazioni a sorgere
Sento e riverso parole in modi alati. [...]
"Brilli per me come una stella", il giovane attraverso i prati della ragazza;
Dal giardino lei: "Brilli solo per me, amore mio")

La poesia di Pigato presenta alcune somiglianze con un' altra poesia su Beethoven, scritta da Giuseppe Albini (1863 - 1933) nel 1922 ma pubblicata solo nel 1988. Sono necessarie ulteriori ricerche, ma suppongo che sia Pigato che Albini avessero letto alcune opere popolari su Beethoven, come la *Vie de Beethoven* (1903) di Romain Rolland (1866 - 1944), con la sua interpretazione molto romantica della vita e delle opere del compositore, o (in traduzione italiana) la corrispondenza di Beethoven, e che questo spieghi le somiglianze tra le due poesie.⁴⁹

Le idee e le immagini caratteristiche di Pigato sono prominenti in un altro numero di queste poesie recentemente scoperte che sono ancora più in linea con le sue opere finora conosciute. Nel suo *Horatius*, scritto nel 1950 nello stile dei *Sermones* di quest' ultimo, mette in scena un sogno o un incontro immaginario con Orazio (questo ci ricorda il suo poema su Livio Andronico, scritto l' anno precedente; e Pigato ha usato questo espediente più di una volta).⁵⁰ Orazio pone a Pigato domande sullo stato attuale delle lettere. Secondo Pigato, la letteratura e la morale del XX secolo sono in decadenza: i temi dominanti sono l' amore fisico e il sesso; le reginette di bellezza vengono elette ormai in ogni paese, i giovani si abbandonano a futili canzoni d' amore, la poesia tratta prevalentemente di 'Priapo'. Le idee marxiste la fanno da padrone. Il prototipo di questa letteratura, agli occhi di Pigato pervertita, è l' opera di un autore che chiama 'Morobian', aggiungendo in una nota che questo soprannome è molto simile al vero nome dell' uomo:

<Hor.> "Nemon' scribendis clarescit versibus?" - <Pig.> "Immo,
Te nisi surpuerint fata imperiosa, videbis

48 Ma quando si riferisce a se stesso, Pigato come prete, naturalmente, pone maggior enfasi sulla sua fede. Esplicitamente lega l' opposizione tra diluvio / distruzione e speranza / rinascita con la storia di Noè nella Bibbia (versi 51 - 70).

49 Per la poesia di Albini (intitolata *Musaeus Bonnensis*) e alcune note su di essa (che si riferiscono a R. Rolland), vedi Albini 1988, 63 - 77. Uno potrebbe anche confrontare le iscrizioni poetiche di Lino Corvara (1913 - 2002) su Beethoven, come questa: "E SVPERIS HAVSTVM / LVDOVICE BEETHOVEN / IN SYMPHONIAM INFVDISTI LV MEN / MAEROR VT DELERETVR OMNIS / VITAMQVE MIRE / GIGNERENT SEPVL CRA NOVAM" (Crovara 1968, 72).

50 Si veda, ad esempio, il poema polimetrico *Somnium* del 1950 (Pigato 2006, 191 - 208), in cui Pigato, mentre legge Orazio, fa un sogno in cui incontra Lucrezio, Orazio, Virgilio e Tibullo; Tibullo improvvisa un' ode all' amore fedele. Questo espediente di visioni, sogni, colloqui immaginari con poeti antichi è, naturalmente, senza tempo. Ricorre infatti spesso in una recentissima raccolta di poesie latine di Michael von Albrecht (1933): cfr. von Albrecht 2022.

Carmina festinum revocantia spissa popellum,
 Perspicuo ex vitro pictis prostantia zonis.
 Nee desunt qui emant, gracilem dum alata legentem
 In viridaria devectent et regna Priapi." -
 <Hor.> "Quorsum?" - <Pig.> "Concelebrat sua ubi sacra rusticus olim,
 At nunc molliculus puerisque virisque Priapus,
 Unicus eversa iam relligione superstes." [...]
 <Pig.> "Plura scies, paucis nummis si rite solutis,
 M o r o b i a n (tali dici vult usque facetus
 Nomine homo), Veneris Sthenelum, opportunus adibis." -
 <Hor.> "Moecham tu narras Musam! lam parce vomenti!" (versi 21 - 29, 79 - 82)⁵¹

(<Or.> "Nessuno è brillante nello scrivere versi?" - <Pig.> "In verità,
 a meno che il destino imperioso non ti abbia rapito, vedrai
 canti che ricordano le feste della giovinezza spensierata,
 con cinture dipinte di vetro trasparente, che spiccano.
 Né ci sono persone che li comprebbero, mentre leggono le graziose ali
 che portino il regno di Priapo nei verdi giardini." -
 <Or.> "Perché?" - <Pig.> "Dove un tempo il contadino celebrava i suoi sacri riti,
 ma ora Priapo, dolce e tenero con ragazzi e uomini,
 solo tu sopravviverai ora con una religione rovesciata." [...]
 <Pig.> "Ne saprai di più, se pagherai qualche moneta come si deve,
 Morobiano (che ama persino essere chiamato con questo nome),
 Venere Stenelo, verrai a trovarci al momento giusto." -
 <Or.> "State dicendo che la Musa è un'adultera! Ora risparmiatemi il vomito!"

Sono abbastanza sicuro che *Morobian* si riferisca ad Alberto Moravia (1907 - 1990) e ai suoi romanzi, a quanto pare poco edificanti, che furono oggetto delle critiche di Pigato, poiché lo scrittore italiano aveva descritto la vacuità della vita dei borghesi mossi solo da denaro e sesso (*Gli indifferenti*, 1929; *Agostino*, 1944). Intrinsecamente, la satira di Pigato è un' opera conservatrice; in quanto autore fondamentalmente idealista e romantico, e in quanto sacerdote cattolico radicato nei valori tradizionali, non aveva alcuna affinità con la modernità di Moravia.

Poesia e insegnamento sono temi ricorrenti nelle composizioni latine di Pigato, insegnante appassionato con un forte impegno verso i giovani che formò e un grande interesse per le loro vite future. Alcune delle sue poesie devono essere state ispirate dalla sua esperienza pratica; inoltre, i suoi contatti quotidiani con i giovani allievi lo portarono a riflettere e meditare sulla propria infanzia e giovinezza. La sua poesia *De arte poetica* del 1961 è incentrata sulla contrapposizione tra "poesia" e "vita reale" e sui sentimenti affettuosi di un insegnante per i suoi alunni. Questa straordinaria storia di delusione e riconciliazione parla di un giovane in cui l' insegnante Pigato aveva visto un futuro poeta, ma che, con grande disillusione di Pigato, aveva abbandonato i suoi sforzi poetici; qualche anno dopo, Pigato lo incontrò di nuovo e, con sua grande sorpresa, lo vide in compagnia della moglie e di una bellissima figlioletta, entrambe adorate dal padre e dal marito.⁵² Non è forse questo tipo di amore altrettanto valido quanto un' esistenza poetica, si chiese Pigato, non è forse una forma di poesia?

Un' altra storia su un allievo, che si può leggere nella poesia *Iuvenes* del 1959, e che il poeta rivide nel 1960, intitolandola *Amores*, è più pessimistica: qui una forma di carità, o chiamiamola umanità e generosità, induce una giovane e talentuosa ragazza a rinunciare agli studi superiori:

51 Dalla versione riveduta, che arrivò ad Amsterdam una settimana dopo la prima, in Ottobre 1950. Al verso 80, Pigato aggiunse una nota: "Est autem nomen nonnihl immutatum itali cuiusdam scriptoris (...)" ("Il nome è una variante leggermente diversa da quello italiano di un certo scrittore [...]").

52 La visione di Pigato sulla purezza dei ragazzi si trova per esempio nella terza parte dei *Vates* (versi 89 - 125; vedi Pigato 2006, 426 - 429).

decide di dedicarsi ad aiutare un compagno di classe, un giovane di famiglia disagiata e con dozzine di problemi; lei si innamora di lui, come nota il maestro - poeta:

(...) puros reflexit ocellos
Ad iuvenem, vitreae flaventem a luce fenestrae.
Ut mihi inaudito vultu pulcherrima fulsit
Tum virgo, laetae similis similisque timenti,
Delibans oculis avidis refugisque sodalem! (versi 71 - 75)

([...]) ella rivolse i suoi occhi puri
al giovane, di un giallo vitreo per la luce della finestra.
Come a me, con un volto inaudito, brillava la più bella
Poi la fanciulla, come una gioiosa e come una timorosa,
deliziando il suo compagno con occhi avidi e fugaci!

Non solo lo aiuterà, ma dichiara anche ingenuamente che diventerà la sua compagna di vita per guarire il suo cuore infelice: "Ipsa meo faciam in florem mutetur amore" (verso 185)⁵³ Non c'è un lieto fine per questa particolare storia d'amore, perché il giovane è irrecuperabile; anche in questa poesia, l'insegnante incontra il suo ex allievo qualche anno dopo e viene a conoscenza del triste esito di questa relazione ineguale tra la giovane donna e il suo squallido compagno.⁵⁴

Vorrei concludere questo *tour d'horizon* delle poesie di Pigato recentemente scoperte con due esempi emblematici della sua maestria. Innanzitutto, la poesia *Vates*, del 1949. Si tratta di un trittico che unisce, come in alcune delle sue poesie successive, la sua visione del mondo, le sue idee sulla poesia e sulla fede, e la storia della sua vita, il suo percorso di formazione come poeta e sacerdote. La prima parte narra del Pigato bambino, ammiratore della natura e soprattutto del cielo, un sognatore con la testa tra le stelle che, secondo il padre, non sarebbe mai riuscito a guadagnarsi da vivere. I suoi primi ricordi lo riportano agli anni bui della Prima Guerra Mondiale, quando il rumore degli aerei lo costrinse a fuggire di casa con la madre; ma lì ebbe una visione della Vergine, la cui immagine splendente, come segno di speranza, scorse tra le nuvole, una visione di bellezza superiore a tutto ciò che è visibile sulla terra. E già da bambino avrebbe scritto poesie:

Quo facilis dictante deo facundia venit,
Quo numeri, nova quo percussi agitatio cordis,
Ut migrare animum iam crederet alta petentem? (parte 1, versi 114 - 116)

(Da dove venne la facile eloquenza, dettata da Dio?
Da dove vennero i numeri, dove fu scossa una nuova agitazione del cuore?
Così che la mente, cercando le vette, ora credeva di essere in migrazione?)

La seconda sezione riguarda l'adolescente e il giovane adulto, che ora sente sempre più di

53 Nella prima versione (*Iuvenes*), questo verso è seguito dai seguenti versi seduttivi: "Illi ego mater ero, soror et ... flammisque rubescens / virgo oculis complet verba intermissa beatis" ("Sarò la sua madre, sorella e ... e con fiamme arrossendo / la vergine con i suoi occhi beati completa le parole interrotte") (versi 193 - 194).

54 Come spesso accade nella poesia di Pigato, si contrappone un amore mondano a un amore più universale, ispirato dalla fede. In questa poesia, la ragazza, il cui amore inizialmente era concentrato su una sola persona bisognosa d'aiuto, decide di riprendere gli studi e di iscriversi a medicina, il che le permetterà di aiutare molte più persone. Da questa prospettiva, questa infelice storia d'amore assume un aspetto positivo. L'idea di amore e cura per l'umanità, ispirata dall'amore di Cristo per il genere umano, è presente in diverse poesie. La si ritrova ad esempio nel suo *De arte poetica in nostrae aetatis philosophos*, versi 199 - 201 (Pigato 2006, 184): "Namque amor ex vera verus dulcedine cretus / in vitas gaudet sese diffundere multas. / Nec Deus ipse alio motus generavit amore" ("Perché l'amore, nato dalla vera dolcezza, / gioisce di diffondersi in molte vite. / E Dio stesso non ha generato altro movimento che l'amore.").

essere diverso dal suo gruppo di coetanei, che non lo capiscono,⁵⁵ che non apprezzano la poesia nel suo insieme e non colgono l'alto concetto che Pigato ne aveva, così come quest'ultimo lo esprimeva in versi latini che davano voce a un fuoco interiore, proveniente da Dio, un fuoco interiore che permetteva al poeta di ritrarre la perfezione della creazione di Dio prima che decadesse nel comportamento carente dell'uomo, e di attirare l'attenzione del lettore su quella perfezione trascurata ed eterna attraverso la bellezza della sua poesia. Sono versi difficili, filosofici, in effetti:

Sic unam efficient gentem res quaeque creatae,
Praeteritae et quae nunc vigeant etiamque futurae,
Donec erit vates hominumque Deique prophetae.
Vatem non alium recte appellaveris ergo
Quam qui materia victa se infundit amando
Et vitam rebus tribuit, quae exuberat ipsi,
Atque Deo similis vocitetur et ipse creator. (parte 2, versi 145 - 151)

(Così tutte le creature formeranno un'unica nazione,
quelle che sono passate, quelle che prosperano ora e quelle che verranno,
finché non ci sarà un profeta per gli uomini e un profeta per Dio.
Non chiamerai a ragione profeta nessun altro
se non colui che, dopo aver vinto la materia, riversa se stesso nell'amore
e dà vita alle cose, che trabocca in esse con esuberanza,
e il creatore stesso sarà chiamato come Dio)

La terza parte della poesia articola l'amore di Pigato per la Madonna e la sua determinazione a concentrarsi sui cieli, poiché tutto ciò che vive sulla terra è deludentemente imperfetto:

Te satis usus sum, satis una lusimus ambo,
Terpsichore, lyrici dulcis amica modi.
Nunc tamen invitat Deus altius ipse volare,
Qua caelum stellis surget ab axe novis.
Debueram iam tunc rebus me offerre severis,
Cum primum hic vidi luminis esse nihil. (parte 3, versi 133-138)⁵⁶

(Ti ho usato abbastanza, abbiamo giocato abbastanza insieme,
Terpsicore, dolce amico delle melodie liriche.
Ma ora Dio stesso mi invita a volare più in alto,
Dove il cielo sorgerà con le stelle dal suo nuovo asse.
Avrei dovuto offrirmi alle cose severe anche allora,
Quando vidi per la prima volta che qui non c'era luce)

Nello stesso periodo, tra il 1948 e il 1950, Pigato scrisse quella che inizialmente chiamò una *satura Horatiana* nel 1948, ma che in fase di revisione intitolò *Vitae commentarium* nel 1950, e giustamente, perché non si tratta di una satira oraziana, bensì di una 'satura' in quanto il poema contiene sezioni scritte in metri diversi. In quest'opera, Pigato esprime quasi gli stessi concetti e idee che ritroviamo nel suo poema precedente, ma con parole e immagini diverse. Senza ombra di dubbio scrive di sé stesso, delle proprie frustrazioni e delle proprie aspirazioni. Anche qui, il poeta, consapevole della purezza delle stelle celesti, invita i suoi simili a librarsi in volo e a diffidare dell'imperfezione di questo mondo, come testimoniano i seguenti versi asclepiadei:

⁵⁵ Questo è anche uno dei temi principali di *Ludi*, una poesia che ricevette *magna laus* all'*Hoeufftianum* nel 1953 e tratta della sua infanzia e giovinezza. L'idea del poeta che si sente isolato e non capito è anche presente nell'ultima poesia di Pigato, *Sacerdos moriens* (Pigato 2006, 673 - 701, in modo particolare i versi 68 - 81).

⁵⁶ E in Pigato 2006, 428 (versi 131 - 136) – poiché ciò che è misterioso *Pars Tertia* in Pigato 2006, 417 - 432, coincide largamente con la terza parte dei *Vates*.

Ex illis [*aetheris luminibus*] oritur castus amoribus
Vates, arte sacra nec minor Orpheo,
Qui secum in superam ducat originem
Infixos homines immemores humi. (versi 21 - 24)

(Da quelle [*luci dell' etere*] sorge un amore casto
Un bardo, non meno sacro di Orfeo nell' arte,
Che conduce con sé all'origine superiore
Uomini fissati a terra, smemorati)

Ma il poeta soffre: la mancanza di rispetto che incontra, il senso di perdita della purezza e le miserie della vita con tutte le sue mancanze e imperfezioni lo rendono malinconico e lo trasformano in un uomo solitario, come dichiarano queste strofe saffiche:

Segregat nunc se iuvenis seorsum
Nube velatus tenebrosa ocellos,
Gressibus lentis velut agnus errat
Matre relicta.
Antea risu nitidus decoro,
Intumet vultus subitis querellis,
Quaeque iam tempus sepelivit, ardens
Excitat ira. (versi 81 - 88)

(Il giovane ora si isola in disparte
I suoi occhi scuri velati da una nuvola,
Con passi lenti vaga come un agnello
Abbandonato dalla madre.
Prima radioso, con un sorriso e una dignità,
Il suo viso si gonfia per improvvise lamentele,
Che il tempo ha ormai seppellito,
Una rabbia ardente si risveglia)

E' solo concentrando i suoi sforzi e il suo cuore sulla fede e su Dio che egli riesce a superare lo scoraggiamento e a impegnarsi in una vita attiva come insegnante e sacerdote al servizio del prossimo; ciò lo esprime attraverso una visione che ha ricevuto:

Vidi etenim per curva poli, dum cuncta silerent,
A reliquis voltum disiectum corpore membrisque
Adnuere his altum dictis: "Enitere in astra!
Pax illic habitat: facile ipsa duce traheris,
Exemptas modo sorde datas direxeris alas". (versi 178-182)

(Perché vidi attraverso la curva del cielo, mentre tutto taceva,
Un volto separato dal resto, corpo e membra
Cenni con la testa a queste parole sublimi: "Ascendete alle stelle!
La pace dimora lì: sarete facilmente attratti dalla sua stessa guida,
Dirigerete le ali che vi sono state appena donate, liberate dalla sporcizia")

Molte di queste immagini e idee ricompaiono molto più tardi, in un' impressionante poesia pubblicata postuma, intitolata *Sacerdos moriens*,⁵⁷ iniziata nel 1974 e completata nel 1976 durante le ultime settimane della sua vita. Il poeta soffriva di cancro ed era tormentato dal dolore.⁵⁸ In quest'

57 Pigato 2006, 673 - 701.

58 Vedi N.N. 1976, 95: il 14 maggio 1976 il rettore del Collegio Gallio a Como informava gli editori della rivista *Moreana* della morte di Pigato con una lettera in latino dicendo: "acerrimos corporis corporis cruciatus perpeusus, Pigatus noster, servus bonus et fidelis, a.d. V Nonas Maias intravit in gaudium Domini sui" ("Dopo aver sopportato le più severe torture fisiche, il nostro Pigato, servo buono e fedele, il 3 maggio è

ultima poesia, si presenta (in terza persona) sdraiato sul letto di morte, ormai incapace di muoversi e di parlare, ma ancora lucido, mentre alcune persone gli stanno intorno al letto:

Is tamen immotus manibus, iam mutus et ore
Vi morbi, clausis oculis et pectore anhelus,
Pervigil ast animo primis remeabat ab annis
In reliquum spatium, fausta aqtue infausta revisens. (versi 8 - 11)

(Eppure lui, immobile con le mani, ora muto e con la bocca chiusa, costretto dalla malattia, con gli occhi chiusi e il petto ansimante, ma con la mente ben sveglia stava tornando ai suoi primi anni Nello spazio rimanente, rivisitando le cose felici e sfortunate)

Così, il sacerdote morente ripercorre la sua vita, rievoca le sue aspirazioni e, per così dire, gli ideali platonici, le sue gioie ma anche i suoi dolori e le sue delusioni, la sua salda fede cristiana. Ancora una volta, rievoca la sua infanzia, quello scorcio di bellezza pura ed eterna che aveva intravisto da giovane e che lo ispirò per tutta la vita, spingendolo alla ricerca della bellezza nella sua poesia, i suoi primi esperimenti poetici che, con suo grande sgomento, spesso caddero nel vuoto, gli orrori della guerra, la sua malinconia di fondo, la sua natura irrequieta e il sollievo che trovò nella devozione alla Madonna e a Cristo, il suo impegno nell' insegnamento⁵⁹ e nella diffusione della buona novella, le sue convinzioni riguardo al sacerdozio. Tutti questi temi erano fondamentali per il nostro poeta. Nel corso degli anni, l' universo poetico di Pigato è rimasto pressoché stabile e costante.

In limine mortis, nel cuore del poeta non c' è amarezza, ma la ferma convinzione che i suoi tentativi di fare del bene non siano stati vani. Nell' ultima sezione di *Sacerdos moriens*, Pigato immagina la propria morte in versi indimenticabili. Davanti agli occhi della mente vede vecchi amici, ex compagni d' armi, allievi, i genitori defunti, i fedeli che aveva aiutato, che dal cielo lo invitano alla loro compagnia. Nella sua agonia, il sacerdote apre gli occhi, mormorando un caloroso saluto a tutte queste persone; i presenti sono preoccupati per l' improvvisa agitazione di Pigato; ma il poeta ha almeno trovato la pace:

Nunc autem proferre caput conatus 'havete'
Murmurat, ex oculisque iubar manavit apertis,
Victor ut in stadio populo subridet ovanti.
Qui circum adstabant, haec inconsueta paventes
Inclinant sese pleni anxietatis in aegrum.
Is vero gaudens aeterna in templa volarat
Ad scatebras pulchri vereque perennis amoris;
Et testis fuit in placido lux ore pererrans. (versi 166 - 173)

(Ma ora cercò di alzare la testa, «state bene!» mormorò, e la gioia gli sgorgò dagli occhi spalancati, come un vincitore sorride alla folla esultante nello stadio. Coloro che gli stavano intorno, terrorizzati da questo evento insolito, si chinarono, pieni di ansia, verso l' uomo malato. Ma lui, esultante, era volato ai templi eterni, alle sorgenti di un amore bellissimo e veramente perenne; e la testimonianza fu la luce che si diffondeva sul placido volto)

entrato nella gioia del suo Signore.").

59 Al termine degli anni '60 e all'inizio degli anni 70, comunque, Pigato era arrabbiato a causa delle proteste studentesche e la nuova mentalità dei giovani e così si chiedeva se egli non fosse diventato un insegnante antiquato. La sua *Elegia pro iuventute* del 1973 (Pigato 2006,601 - 612) dà voce a questo morale basso e a questi dubbi.

.....

Bibliografia

AA. VV., *Iurgium (in memoriam Ferdinandi Mariae Brignoli) - Furens tympanotriba - Ostorja Chelidon - Discipuli querela*. Carmina Certaminis poetici Hoeufftiani, Amstelodami 1970.

Albini Giuseppe, *Carmina inedita*, ed. Alfonso Traina, Bologna 1988 (Quaderni della Biblioteca di Discipline Umanistiche, vol. 2).

Brioli Maurizio crs.: *Un fresco e geniale dialogo tra fede e cultura [...]. Padre Giovanni Battista Pigato*, Parzano di Orsenigo 1982 (dattil., rivisto nel 2024 e nuovamente trascritto; immagini provenienti dal Fondo Pigato dell' Archivio Somasco di Roma [AGCRS, PGB 1542 trasc.]).

Crovara Lino, *Heliotropia / Girasoli*, Sarzana 1968.

De Sutter Nicholas, *Musae Pompeianae. The Reception of Pompeii and Herculaneum in Neo - Latin Literature (19th - 20th Centuries)*, in: Jeanine De Landtsheer - Fabio Della Schiava - Toon Van Houdt (ed.), *Dukes ante omnia Musae'. Essays on Neo - Latin Poetry in Honour of Dirk Sacré*, Turnhout, 2021, 631 - 649.

Ganci Salvatore, *Epitaffio per un maestro*, Trucioli savonesi, 237, 2010, n.p. (da Internet).

Giustiniani Vito R., *Neulateinische Dichtung in Italien 1850 - 1950. Ein unerforschtes Kapitel Italienischer Literatur- und Geistesgeschichte*, Tübingen 1979 (Beihefte zur Zeitschrift für Romanische Philologie, Bd. 173).

IJsewijn Jozef, *Latijnse poezie van de twintigste eeuw*, Lier 1961.

N.N. [Marc' hadour, Germain], *In memoriam Joannis Baptistae Pigati*, Moreana 50, 1976, 95.

Pascoli Giovanni, *Concordanza dei "Carmina"*, ed. Clemente Mazzotta, Firenze 1999 (Quaderni di San Mauro, vol. 3).

Pigato Giovanni Battista crs., *Catullo tra Foscolo, Carducci e Pascoli*, Rivista Como, 1959/1, 3 - 17.

Pigato Giovanni Battista crs., *Pax in bello. Diario di un cappellano militare (Fronte russo: 1942 - 1943)*, Como [1986].

Pigato Giovanni Battista crs., *Opere poetiche latine curate e tradotte da Piero Camporini*, Como 2006.

Sacré Dirk, *Ioannis Baptistae Pigati carmen ineditum*, Hermes Americanus, 4, 1986, 173 - 178.

Sacré Dirk, *Ad memoriam inclutissimam Ioannis Baptistae Pigati poetae Latini*, *Latinitas*, 35, 1987, 35 - 45.

Sacré Dirk, *Epistularum silva Pigatianarum: litterae I.B. Pigati ad Antonium Tinctorium selectae*, *Vox Latina*, 26, 1990, 261 - 267.

Sacré Dirk, *Epistularum silva Pigatianarum altera: I.B. Pigati ad Lydiam Winniczuk epistulae selectae*, *Vox Latina*, 27, 1991, 84 - 94.

Sacré Dirk, *C. Arri Nuri et Ioannis Baptistae Pigati epistulae mutuae*, in: Gilbert Toumoy - Dirk Sacré (ed.), *Pegasus devocatus. Studia in honorem C. Arri Nuri sive Harry C. Schnur. Accessere selecta eiusdem opuscula inedita*, Leuven 1992, 253 - 264 (*Supplementa Humanistica Lovaniensia*, vol. 7).

Tentorio Marco crs., *Padre Giovanni Battista Pigato*, Nove (VI) 1981.

Tentorio Marco crs. - Gueglio, Eugenia, *G.B. Pigato nel decennale della morte*, Genova, 1986.

Traina Alfonso, *Giovanni Battista Pighi poeta latino*, in: Gualtherius Calboli - Ioannes Paulus Marchi (ed.): *Giovanni Battista Pighi. Centesimo post diem natalem anno (1898 - 1998)*, Bologna 2001 (*Edizioni e saggi universitari di filologia classica*, vol. 8), 233 - 243.

van Beethoven Ludwig, *Samtliche Briefe und Aufzeichnungen*, 2: 1815 - 1822, ed. Fritz Prelinger, Wien - Leipzig 1907.

van Binnebeke Xavier, *Hoeffft's legacy. Neo - Latin poetry in the Archive of the Certamen poeticum Hoeffftianum (1923 - 1943)*, in: Han Lamers - Bettina Reitz-Joose - Valerio Sanzotta (ed.), *Studies in the Latin Literature and Epigraphy of Italian Fascism*, Leuven 2020 (*Supplementa Humanistica Lovaniensia*, vol. 46), 245 - 325.

von Albrecht Michael, *Ad scriptores Latinos. Epistulae et colloquia - Cari classici. Lettere e dialoghi*. Trad. Aldo Setaioli, Perugia, 2022 (*Calligraphia*, n.s., vol. 22).